

*analecta papyrologica*

XXXIII 2021



ACCADEMIA FIORENTINA  
DI PAPIROLOGIA  
E DI STUDI SUL MONDO ANTICO



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI  
DI MESSINA  
Dipartimento di Civiltà Antiche e Moderne

ANALECTA PAPHYROLOGICA  
è una rivista di fascia A/ANVUR *peer reviewed*

*diretta da*

Rosario Pintaudi  
Diletta Minutoli  
Agostino Soldati

*comitato scientifico*

Daniele Castrizio  
Paola Colace Radici  
Alain Delattre  
Lucio Del Corso  
Anna Di Giglio  
Hermann Harrauer  
Antonio López García  
Gabriella Messeri Savorelli  
Moamen Mohamed Othman  
Paola Pruneti  
Graziano Ranocchia  
Dominic Rathbone  
Silvia Strassi  
Giuseppe Ucciardello  
Antonino Zumbo

*analecta papyrologica*

XXXIII 2021

SICANIA  
*university press*

*In copertina:*

PSI IX 1092 – Callimaco: Chioma di Berenice  
Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana

ISSN 1122-2336

© 2021, SICANIA by Sabir s.r.l.

Via Catania 62, 98124 Messina

[www.sicania.me.it](http://www.sicania.me.it)

[info@sicania.me.it](mailto:info@sicania.me.it)

Direzione scientifica in convenzione con  
Accademia Fiorentina di Papirologia e di Studi sul Mondo Antico  
Firenze

Tutti i diritti sono riservati all'Editore.

È vietata la riproduzione, anche parziale, dell'opera.

## A DILETTA MINUTOLI

7 giugno 1977-5 settembre 2021

Ricordare Diletta Minutoli sulla sua rivista mi sembra davvero assurdo... e così ingiusto!

Non avrei mai pensato che dedicarle un fascicolo coincidesse con la perdita del suo sorriso, della sua umanità, della sua competenza ed abnegazione alla Disciplina che ha amato fino al sacrificio estremo: la Papirologia.

Diletta se ne è andata il 5 settembre del 2021... la sera del 4 settembre mi ha mandato il suo ultimo messaggio, da quel computer sul quale fino alla fine ha lavorato dal suo letto di ospedale... e mi sollecitava a far presto, a vincere la mia pigrizia nel richiedere i referaggi che ancora mancavano per gli articoli previsti nel fascicolo...

Ci ha lasciato in perfetto ordine i materiali che aveva ricevuto... con Agostino Soldati non abbiamo fatto altro che continuare il suo impegno, i suoi ideali di studiosa, la sua passione.

Per questo, solo per questo, cercheremo, cercherò di andare avanti... per non deluderla almeno nel nostro terreno ricordo... lei che vivrà per sempre nell'umana caducità del nostro cuore.

Rosario Pintaudi























*P. Tebt. II 686 DESCR. = CHLA V 306 RIEDITO:*  
UN ACCORDO MATRIMONIALE LATINO\*

Tebtynis

cm 8,4 × 21,5

II sec. (1<sup>a</sup> metà?)<sup>1</sup>

Il frammento, conservato alla Bancroft Library, è stato acquisito nel corso degli scavi condotti a Tebtynis da B. P. Grenfell e A. S. Hunt nell'inverno 1899-1900; sul *verso* è leggibile il T-number 223<sup>2</sup>. Esso misura 21,5 cm in altezza e 8,4 in larghezza. Il testo è completo in alto (il margine superiore è conservato per un'altezza di 2,3 cm) e a destra.

Il papiro è scritto in inchiostro nero sul *recto* contro le fibre, mentre il *verso* è bianco, se si eccettuano tracce di inchiostro nei margini superiore e inferiore<sup>3</sup>. La disposizione *transversa charta*, cui finora non è stata data rilevanza, è confermata da una *kollesis* orizzontale visibile in alto sul lato

---

\* La ricerca che ha portato a tali risultati è stata finanziata dall'European Research Council (ERC) all'interno del Programma di Ricerca e Innovazione Horizon2020 (Grant agreement no 636983); ERC-PLATINUM project 'Papyri and Latin Texts: Insights and Updated Methodologies. Towards a philological, literary, and historical approach to Latin papyri', Università degli Studi di Napoli 'Federico II' – P.I. Maria Chiara Scappaticcio. Ringrazio la P.I. e tutto il team di progetto, in particolare A. Bernini e G. Iovine, che hanno condiviso con me i risultati del loro lavoro su due accordi matrimoniali, rispettivamente *P. CtYBR* inv. 4233 (vd. A. BERNINI, *Un contratto dotale latino-greco P.CtYBR inv. 4233*, «ZPE» 216 [2020], pp. 258-264) e *ChLA* IV 249, le cui edizioni confluiranno nel *Corpus of Latin Texts of Papyrus (CLTP)*. Sono grata, inoltre, a M. Langellotti per aver letto il testo offrendomi interessanti spunti di riflessione.

<sup>1</sup> Tutte le date si intendono come 'dopo Cristo'.

<sup>2</sup> *P. Tebt. II 687 descr. = CPL 166 = ChLA V 306*. Il documento è costituito in realtà da tre frammenti (fr. 1: cm 8,5 × 11,4; fr. 2: cm 8 × 6,7; fr. 3: cm 7,5 × 3,2), contigui nel senso dell'altezza per andamento delle fibre e danni materiali, che compongono un unico macroframmento con un testo continuo. La presente edizione si basa sulle immagini reperibili in rete <<https://dpg.lib.berkeley.edu/webdb/apis/apis2?apisid=101&item=1>>. Sul sistema dei T-numbers vd. E.R. O'CONNELL, *Recontextualizing Berkeley's Tebtunis Papyri*, in J. FRÖSÉN-T. PUROLA-E. SALMENKIVI (eds), *Proceedings of the 24<sup>th</sup> International Congress of Papyrology (Helsinki, 1-7 August 2004)*, Helsinki 2007, II, pp. 807-826, in part. pp. 815-819.

<sup>3</sup> Le tracce in alto sembrano trovare continuità in quelle sul *recto*.

scritto, dove è leggibile il numero 687 in inchiostro rosso. Il pezzo sembra essere stato piegato lungo l'asse orizzontale, come suggeriscono le fratture orizzontali e i buchi occorrenti a una distanza pressoché regolare; in base alla maggiore distanza della prima linea di frattura dal margine superiore si può pensare che sia stato piegato dal basso verso l'alto.

La scrittura è una corsiva antica latina, in cui è riscontrabile una commistione di caratteristiche. Da un lato, si ravvisa una certa attenzione al risultato estetico, come rivelano gli spazi interlineari doppi rispetto all'altezza media delle lettere, l'ornamentazione delle estremità superiori di alcuni tratti (con aggiunta di apici o curvatura dei tratti stessi), l'ingrandimento di alcune lettere iniziali di parola (*ampullas*, r. 6; *Iulius*, r. 9) e la particolare forma con cui è talvolta vergata *a* in fine di parola (*Pollia*, r. 2; *aes̄tumata*, r. 5<sup>4</sup>); si notino, inoltre, *c* e *g* con i tratti superiori proiettati verso l'alto (*creandorum*, r. 1, ma cf. *facere*, r. 13; *Gemello*, r. 2). I tratti orizzontali e obliqui sono generalmente prolungati alla fine dei rigli. Dall'altro lato, però, sono visibili rare legature e varianti grafiche di diverse lettere: *d* vergata in un tempo solo in *dr(achm-)*, r. 5<sup>5</sup>; *e* con il corpo semiovale o obliquo, generalmente oltrepassato dal tratto mediano anche a sinistra, oppure a *c* sovrapposte (in *tetartorum*, r. 4, dove la curva superiore è vergata a partire dall'orizzontale della precedente *t*); *m* angolare, in quattro tratti, oppure tracciata in uno o due tempi in forma più morbida e corsiva (generalmente in fine di parola, anche prima dell'enclitica *-ve*); *r* con la gamba prolungata o meno sotto la rettrice inferiore; *u* quasi angolare o, più spesso, con base ampia congiunta con l'asta sinistra in un unico tratto e con asta destra verticale. Gli editori di *P. Tebt. II* avevano dubitativamente assegnato la scrittura al II secolo, mentre R. Marichal propendeva più precisamente per la metà del secolo stesso<sup>6</sup>. Una datazione alla prima metà del II secolo sembra preferibile in base alla forma di alcune lettere, tipica di uno stadio piuttosto antico<sup>7</sup>: *a* generalmente in tre tratti, con un residuo della traversa; *b* *panse à gauche* con l'asta alta ed elegantemente ricurva; *l* che non oltrepassa il rigo di base; *m* angolare; *p* con occhiello chiuso e con la parte inferiore dell'asta ricurva verso destra (come *t*); *u* ampia alla base. Si trovano paralleli in do-

<sup>4</sup> Vd. l'analisi di *ChLA V*, p. 64.

<sup>5</sup> B. BREVEGLIERI, *Esperienze di scrittura nel mondo romano (II secolo d.C.)*, «S&C» IX (1985), pp. 35-102, in part. p. 81, nt. 92; cf. *ChLA XLVIII*, p. 50.

<sup>6</sup> Rispettivamente *P. Tebt. II*, p. 334 e *ChLA V*, p. 64.

<sup>7</sup> Vd. già BERNINI, *Un contratto dotale*, cit. nt. \*, p. 259, nt. 5, in base alla presenza del terzo tratto di *a* (con rimando a V. PIANO, *Il PHerc. 1067 latino: il rotolo, il testo, l'autore*, «CErc» 47 [2017], pp. 163-250, in part. p. 178, nt. 44).

cumenti dal tardo I secolo (P. CtYBR inv. 1547<sup>8</sup>) al II (P. Mich. VII 433<sup>9</sup>); l'assenza di *interpunctio* lascia propendere per il II secolo<sup>10</sup>. Anche la presenza della tribù potrebbe essere un indizio di antichità<sup>11</sup>.

Le parole sono separate da spazi bianchi. Si osserva la presenza di apici sulle vocali lunghe (rr. 2 e 4, possibilmente anche alla fine della prima parola del r. 1). Le abbreviazioni sono rare: *dr(achm-)*, r. 5, e *C(aius)*, r. 9. Le cifre sono occasionalmente segnalate da una barra orizzontale sovrapposta (rr. 14 e 17).

Il testo, pubblicato come *descriptum* da B. P. Grenfell e A. S. Hunt in P. Tebt. II 687 (1907) e così confluito nel *Corpus Papyrorum Latinarum* a cura di R. Cavenaile (1958<sup>12</sup>), è stato poi edito da R. Marichal in ChLA V 306 (1975).

Gli editori di P. Tebt. II ne avevano fornito una breve descrizione, identificandolo come una lista di persone, forse di schiavi, con indicazione delle loro età e proprietà. Essi assegnavano ai primi tre righe la funzione di titolo; le uniche porzioni di testo citate sono *II tetartorum* e *ampullas* (rr. 4 e 6). In CPL 166 è riproposta la medesima descrizione. Un significativo passo in avanti fu segnato da Marichal, cui si deve l'*editio princeps* del testo e la messa in discussione della tipologia documentale con cui era stato identificato: lo studioso pensava, infatti, a un testamento o una *donatio mortis causa* oppure a un accordo di matrimonio o di divorzio. La perplessità di Marichal circa il contenuto del documento si spiega facilmente con la peculiare caratteristica di questo testo rispetto agli accordi matrimoniali latini noti<sup>13</sup>: se nella prima

<sup>8</sup> = ChLA IX 399 (91), BL IX 57.

<sup>9</sup> = ChLA V 278 = CPL 165 = FIRA III 5ter (110), BL VIII 214, XII 122.

<sup>10</sup> Per le scritture librarie vd. S. AMMIRATI, *Sul libro latino antico. Ricerche bibliologiche e paleografiche*, Pisa-Roma 2015, p. 43. Per esempi più calligrafici cf. P. Mich. VII 442 e VIII 467, entrambi attribuiti al II secolo (cf. *infra*, nt. 13).

<sup>11</sup> Vd. e.g. G. FORNI, *Tribù romane in papiri e tavolette cerate*, in *Atti del XVII Congresso Internazionale di Papirologia (Napoli, 19-26 maggio 1983)*, Napoli 1984, pp. 1027-1039. Sull'aspetto della scrittura, tuttavia, potrebbe incidere la redazione del documento in formato di *diploma*, ipotizzata più avanti (vd. *infra* p. 123), in cui la *scriptura exterior* era generalmente vergata in modo più accurato.

<sup>12</sup> CPL 166, pp. 282-283.

<sup>13</sup> PSI VI 730 = ChLA XXV+XLVIII 783 = CPL 207 (I-II sec.), BL IX 317; ChLA IV 249 = P. Ryl. IV 612 + P. Mich. VII 434 = CPL 208-209 = FIRA III 17 (Philadelphia, II sec.), BL IX 160, XII 122, 170, XIII 137; P. CtYBR inv. 4233 (II sec.), ed. BERNINI, *Un contratto dotale*, cit. nt. \*; cf. P. Mich. VII 442 = ChLA V+XLVIII 295 = CPL 210 = FIRA III 20 (Cesarea, Maur., II sec.), BL VIII 214, in cui è menzionato un precedente matrimonio di Demetria col relativo accordo dotale. Si consideri anche P. Wisc. II 50 = ChLA XLVII

parte, già nel testo di *ChLA* V 306, sono riconoscibili la formula *liberorum creandorum* [causa e un elenco di beni dotali, nella seconda parte la fraseologia richiama *P. Hamb.* I 72, un formulario di disposizioni testamentarie<sup>14</sup>.

Il progresso nella decifrazione del testo ha confermato che il frammento registra un accordo matrimoniale analogo a quelli preservati in *PSI* VI 730, *ChLA* IV 249 e *P. CtYBR* inv. 4233, con disposizioni patrimoniali a favore di eventuali figli nati dal matrimonio una volta che siano diventati puberi<sup>15</sup>.

L'assenza di paralleli tra i documenti matrimoniali latini su papiro e su tavoletta<sup>16</sup> non costituisce un significativo ostacolo. Da un lato, infatti, si osserva che i paralleli latini sono tutti mutili nella parte finale; dall'altro, si possono ravvisare somiglianze nella più ampia documentazione in lingua greca: si pensi agli accordi matrimoniali di età romana pervenutici da Ossirinco, in cui trovano posto anche disposizioni per i futuri figli in caso di morte di uno dei due coniugi<sup>17</sup>. In un accordo matrimoniale dal deserto di Giuda, *P. Mur.* II 115, 8-10, si esplicita la distinzione di genere della futura prole, come nel presente papiro<sup>18</sup>.

---

1439 (165), *BL* XI 290, XIII 263, repertorio di formule per diverse tipologie documentali, tra cui atti di matrimonio (rr. 20-22). Di un confronto più approfondito tra il presente testo e i paralleli mi sono occupata nell'articolo *Gli accordi matrimoniali e dotali latini su papiro: aggiornamenti, considerazioni materiali e testuali, con osservazioni su PSI VI 730*, *SEP* 18 (2021), pp. 63-79.

<sup>14</sup> = *ChLA* XI+XLVIII 496 = *CPL* 174 (II-III sec.), *BL* IX 99, XI 88.

<sup>15</sup> Ai rr. 16 e 19 si individuano i resti di disposizioni in resti di disposizioni per futuri figli maschi che raggiungano l'età della pubertà (quattordici anni), ma si può ipotizzare che nella parte perduta fossero considerate anche eventuali figlie una volta divenute puberi (dodici anni): vd. *filiarumve*, rr. 15 e 18.

<sup>16</sup> Per i paralleli su tavoletta vd. *AE* 2016 nr. 2034 (344), e *T. Alb.* 1 (17 sett. 493?). Incerta la natura di accordo matrimoniale di *P. Mich.* VII 444 (II sec.), *BL* XIII 137, su cui cf. la recensione di F. GILLIAM, «*AJPh*» 71 (1950), pp. 432-438, in part. p. 435.

<sup>17</sup> U. YIFTACH-FIRANKO, *Marriage and Marital Arrangements. A History of the Greek Marriage Document in Egypt. 4<sup>th</sup> century BCE – 4<sup>th</sup> century CE*, München 2003, pp. 221-229. Diverso è, invece, il formulario delle συγγραφοδιαθήκαι e delle cosiddette *donationes mortis causa* di tipo greco (μεριτεία e συχωρήματα), sulle quali vd. O. MONTEVECCHI, *Ricerche di sociologia nei documenti dell'Egitto Greco-romano. I contratti di matrimonio e gli atti di divorzio*, «*Aegyptus*» 16 (1936), pp. 3-83, in part. pp. 15-18, 40 e 77-80; U. YIFTACH-FIRANKO, *Deeds of Last Will in Graeco-Roman Egypt: A Case Study in Regionalism*, «*BASP*» 39 (2002), pp. 149-164, in part. p. 152, nt. 6; cf. M. G. ELMAGHRABI, *A donatio mortis causa*, «*ZPE*» 183 (2012), pp. 197-202, in part. p. 197, nt. 3; A. KOROLI-A. PAPATHOMAS, *A Late Antique donatio mortis causa*, «*ZPE*» 62 (2016), pp. 133-150, in part. pp. 134-135.

<sup>18</sup> = *SB* X 10305, 8-10 (Murabaat, 19 ott. 124?), *BL* X 204, XI 211: καὶ τέκνων αὐτῆς οὗς ἔ[χ]ει καὶ ο[ἱ] δὲ ἀν[δρ] | σχῆ ἅπ' αὐτοῦ υἱοὺς ἢ θυγατέρας οὗς ἔχ[ . . . . ]ει . . . . ] . . . . ιοσ

Diversi sono gli elementi a favore dell'identificazione del testo con un documento matrimoniale: oltre alla già citata formula *liberorum creandorum [causa]* al r. 1<sup>19</sup> e alla lista di beni dotali ai rr. 4-8, si noti che il nome di Gemellus al r. 2 è flesso al dativo e, pertanto, sembra da identificare con quello dello sposo, sulla scorta di *PSI VI 730 recto*, 4. Un dato di particolare rilievo è, infine, la scrittura contro le fibre, che caratterizza tutti gli accordi dotali in latino su papiro. Ciò lascia ipotizzare che il foglio di papiro contenesse in origine due stesure dello stesso documento, redatto nella forma del documento doppio romano<sup>20</sup>. Non è facile determinare quale *scriptura* sia qui sopravvissuta: se l'assenza delle sottoscrizioni dei testimoni sul *verso* e la possibile sopravvivenza del margine superiore del diploma fanno pensare alla *scriptura interior*, l'accuratezza della scrittura, gli ampi spazi interlineari e l'impressione che il papiro sia stato piegato dal basso verso l'alto inducono a ipotizzare che si tratti della *scriptura exterior* del documento, originariamente recante in calce sul *recto* le sottoscrizioni stesse<sup>21</sup>.

L'unico nome preservato sembra quello dello sposo, forse ricostruibile in C. Iulius Gemellus<sup>22</sup>: il *cognomen* Gemellus occorre ai rr. 2 e 12, mentre al r. 9 è menzionato un C. Iulius dopo il verbo *αἰσέπισσε*. Come anticipato, la

---

ὄς . . . [ . . . ], οὗς ἄν σχῆ ἀπ' αὐ[τ]οῦ τραφήσονται καὶ ἀμφιασθήσ[ου]νται ἐκ τ[ῶ]ν ὑ[παρ]χόντων τῶ αὐτῶ Ἐλεα[ί]ω.

<sup>19</sup> Cf. comm.

<sup>20</sup> Sui *diplomata* romani vd. M. TALAMANCA, *Documento e documentazione (diritto romano)*, in *Enciclopedia del diritto* XIII, Milano 1964, pp. 549-561; E. KOFFMAHN, *Die Doppelurkunden aus der Wüste Juda. Recht und Praxis der jüdischen Papyri des 1. und 2. Jahrhunderts n. Chr. samt Übertragung der Texte und deutscher Übersetzung*, Leiden 1968; E.G. TURNER, *The Terms Recto and Verso. The Anatomy of the Papyrus Roll*, Bruxelles 1978, pp. 26-53 [trad. it. Firenze 1994]; M. AMELOTTI-L. MIGLIARDI ZINGALE, *Osservazioni sulla duplice scritturazione dei documenti*, «Iura» XXXVI (1988), pp. 1-13; K. VANDORPE, *Seals in and on the Papyri of Greco-Roman and Byzantine Egypt*, in M.-F. BOUSSAC-A. INVERNIZZI (éd.), *Archives et sceaux du monde hellénistique*, Torino, Villa Gualino, 13-16 gennaio 1993, Paris 1996, pp. 231-291; E. MEYER, *Legitimacy and Law in Roman World*, Cambridge 2004; U. YIFTACH-FIRANKO in *EAH s.v. Doppelurkunde*. Diversamente da quanto ipotizzato da Turner, la duplice scritturazione non era utilizzata per i testamenti, per esigenze di segretezza.

<sup>21</sup> Cf. e.g. *P. Lond.* II 229, p. XXI (Seleucia Pieria, 24 maggio 166) e *P. Oxy.* XLI 2951 (Oxyrhynchus, 26 maggio 267); *P. Lond.* III 1178, p. 214 = *Pap. Agon.* 6 (Hermopolis, ante 212); probabilmente *PSI VI 729* (77), frammentario, il cui *verso* è bianco.

<sup>22</sup> Senza proporre l'identificazione con lo sposo, già Marichal (*ChLA V 306*, 2 comm.) aveva ipotizzato che Gemellus fosse il *cognomen* del C. Iulius citato al r. 9, ricordando l'omonimo veterano citato in *P. Mich.* VI 427 (Karanis, post 10 lug. 138). Sulla nomenclatura vd. I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, Helsinki 1965, pp. 75 e 295; H.

citazione di Gemellus in dativo al r. 2 richiama quella di M. Flavius Silvanus (?) in *PSI VI 730 recto*, 4, identificabile con lo sposo cui viene promessa (*spononditque*) la dote. Allo stesso tempo, si può ipotizzare che al r. 9 C. Iulius dichiarò di aver ricevuto la dote, come lascia pensare il precedente infinito *a]çcepişse* (cf. comm. ai rr. 9-10). La *tribus Pollia* in cui Gemellus è iscritto (r. 2) suggerisce la sua appartenenza a un *milieu* militare<sup>23</sup>.

Dal punto di vista linguistico si nota l'adattamento del greco τέταρτον al sistema fonico-morfologico latino (*tetartorum*, r. 4<sup>24</sup>); nel caso del termine λήκυθος, in scrittura latina al r. 6, la desinenza è invece poco chiara. Anche i fenomeni di interferenza lessicale dal greco trovano paralleli negli accordi matrimoniali latini<sup>25</sup>. Per la forma *aes]tūmaṭa* vd. comm. al r. 5.

*Recto* ↓

		] . . . ὁ liberorum creandorum
[causa	---	]iō Pollia Gemello
		q]uæ infra scriptæ sunt
		in]aureş II tetartorum
5		aes]tūmaṭa dr(achm-)
		] lēcyth̄. I ampullas
		]II
		] . a et
		a]çcepişse C. Iulius

SOLIN-O. SALOMIES, *Repertorium nominum gentilium et cognominum Latinorum*, Heidelberg-Zurich-New York 1988, p. 338.

<sup>23</sup> FORNI, *Tribù romane*, p. 1039; S.E. PHANG, *The Marriage of Roman Soldiers (13 B.C.–A.D. 235). Law and Family in the Imperial Army*, Leiden 2001, pp. 326-330; M. SOLEK, *Origo castris and the local Recruitment Policy of the Roman Army*, «Novensia» 26 (2015), pp. 103-115. M. Langellotti ha richiamato alla mia attenzione per il I sec. il caso di L. Pompeius Niger, anch'egli iscritto nella stessa tribù, sul quale vd. in part. D.W. RATHBONE su *P. Thomas* 6, con riferimenti bibliografici a p. 105, nt. 18; S. WAEBENS, *The legal status of legionary recruits in the Principate: a case study (L. Pompeius Niger, AD 31-64)*, in C. WOLFF (éd.), *Le métier de soldat dans le monde romain. Université Lyon III. Collection du Centre d'études romaines et gallo-romaines N.S. 42*, Paris 2013, pp. 135-153.

<sup>24</sup> Si noti che qui il genere neutro della parola è certo, poiché essa è scritta per esteso; il termine occorre abbreviato in *ChLA IV 249* e *PSI VI 730*, i cui editori hanno rispettivamente optato per uno scioglimento al neutro o al femminile.

<sup>25</sup> Vd. J.N. ADAMS, *Bilingualism and the Latin Language*, Cambridge 2003, pp. 306, 446 e 623-628 (cf. ID., *The New Vindolanda Writing-Tablets*, «CQ» 53/2 (2003), pp. 530-575, in part. p. 548; ID., *Social variation and the Latin language*, Cambridge 2013, p. 230); M. LEIWO-H. HALLA-AHO, *A marriage contract: aspects of Latin-Greek language contact (P. Mich. VII 434 and P. Ryl. IV 612 = ChLA IV 249)*, «Mnemosyne» 55/5 (2002), pp. 560-580.

10 ] . nom[i]ne  
 ] . f[u]tura  
 ] Gemellum  
 ] . [.] . iumve facere  
 ] . . . [.] . . [.] . II partes  
 15 filioru]m filiarumve  
 an]norum XIII natus  
 [native - - - ] . . . [.] . II partes  
 filioru]m filiarumve  
 annor]um XIII natus nat]ive  
 20 ] . [ . . . ]b[±6] . . ive  
 -----

1. ] . o Marichal || 2. non supplevit Marichal || 4. ] . . . es Marichal || 5. in veste aes]tumata suppleverim: ] . . . . . a Marichal || 6. ] . . . . a Marichal || 8. ] . a . t Marichal || 9. dixit se vel sim. suppleverim: ] . t . . . . . ] Marichal || 10. [Gemellus - - - doti]s nom]ine suppleverim: ] . . . o . . . . e Marichal || 11. ] . . . . ora Marichal || 13. fortasse neg[o]tiumve: ] . . [.] . iumve Marichal || 14. ] . . [.] . . V . . . . ces Marichal || 15. ] . . [ ] (filioru]m dub. in apparatu) Marichal || 16. ] . . rum (anno]rum dub. in apparatu) Marichal || 17. ] . . II partes Marichal || 18. ] . . (filioru]m dub. in apparatu) Marichal || 19. ] . . Marichal || 20. fortasse nat]ive: ] . . ue Marichal.

‘... allo scopo di procreare figli legittimi ... a Gemellus, della tribù Pollia ... (le cose) scritte di seguito: ... due orecchini del peso di *tot* quarti ... con valutazione di dracme ... una lecito, ampolle *tot* ... C. Iulius (Gemellus ha riconosciuto / riconosce ?) di aver ricevuto (tali beni) in nome (di dote ?) ... futura ... Gemellus ... fare (un negozio ?) ... (?) parti ... dei figli o delle figlie ... all’età di quattordici anni ... (?) parti ... dei figli o delle figlie ... all’età di quattordici anni ...’

1. La quarta lettera è in realtà in lacuna, ma resta un apice in alto, che in questo frammento è usato solo su *o* lunga. Come mera suggestione, in base al formulario si potrebbe pensare al sintagma *in matrimonio*, che risulterebbe anticipato rispetto a ChLA IV 249, *int.* r. 2, *ext.* r. 3 e P. CtYBR inv. 4233, 3 eventualmente nella costruzione *in matrimonio liberorum creandorum* | *causa collocavit*. Per l’espressione *liberos creare* anziché *liberos procreare* vd. CIL VI 2114, 6 (241); cf. TLL IV.1159.33-36 s.v. *creo*; D. 1.7.15.2; CJ. 8.17.12.5; Nov. Sev. 2; BERNINI, *Un contratto dotale*, cit. nt. \*, p. 260, comm. ai rr. 1-3.

3. *scriptae*: La frase *quae infra scripta sunt* era stata integrata in ChLA IV 249, *int.* r. 3, *ext.* r. 5 al neutro, con riferimento a *omnia*, per introdurre l’elenco dei beni dotali. Si tratta qui dell’unica attestazione certa in un accordo matrimoniale latino; è possibile che *scriptae* si riferisca a un sostantivo femminile come *res* perso in lacuna: cf. ChLA I 12, 23 (*post* 7 ott. 167); ChLA III 204, 7-8 (7 ott. 167). Una frase simile va integrata in PSI VI 730 *recto*, 4.

5. *aes]tumata*: In ChLA IV 249, *int.* r. 7, *ext.* r. 10 l’aggettivo occorre nel sintagma

*in veste aestumata*, che suggerisce una possibile integrazione (cf. *in aestimio vestis*, *P. Mich.* VII 442, 8). Nei paralleli greci vd. l'espressione ἐν συντιμήσει ἱματίων in *Pap. Choix* 10, 29 (Tebtynis, 162), occorrente al posto della più frequente ἱμάτια ἐν συντιμήσει (cf. συντιμήσεως ἱματίων, *P. Oxy.* X 1273 [Oxyrhynchus, 28 genn. 260], *BL* IX 184, XII 139, XIII 151). In alternativa, si può pensare all'espressione *res aestimata*, frequentemente attestata nella letteratura giurisprudenziale (cf. e.g. D. 6.2.3.1 = Ulp. 16 *ad ed.*).

6. *lecynth* : Non è del tutto escluso che la quarta lettera sia *u* invece di *y*, ma il tratto curvo restante sembra appartenere all'asta di *y* piuttosto che a una verticale di *u*, che sarebbe molto bassa; sulla forma di *y* nei papiri latini in corsiva antica vd. G. IOVINE, *On Domitian's letter in ChLA X 417 (P. Berol. inv. 8334\*)*, «CE» XCV/1 (2020), pp. 105-113, in part. pp. 108 e 113. Si noti corretta la resa ortografica di  $\theta$  come *th*. Le tracce dell'ultima lettera sembrano compatibili con una *a* finale piuttosto che con le desinenze *-um* (*lecythum*) oppure *-on* (*lecython*) che ci aspetteremmo. La forma *lecynthā* – evidentemente singolare, come dimostra il numerale *I* seguente – potrebbe spiegarsi con il genere femminile di λήκυθος (vaso per unguenti), che avrebbe portato lo scrivente a fletterlo secondo la prima anziché la seconda declinazione latina; per l'uso del nominativo e per la scelta della declinazione cf. *lecythoe duae* di *ChLA* IV 249, ext. r. 13<sup>26</sup>.

8. *J . a*: Desta perplessità l'assenza della traversa di *a*; si può pensare in alternativa a *Jm* (ma la curva alla base del terzo tratto pare eccessiva) oppure a *J . n*.

9-10. È verisimile che in questa sezione lo sposo dichiarò di aver ricevuto (e.g. *dixit se accepisse*) la dote. L'espressione *accipere dotem* occorre frequentemente nelle fonti giurisprudenziali: vd. e.g. D. 5.3.13.1 (Ulp. 15 *ad ed.*); D. 15.1.52 pr. (Paul. 4 *quaest.*); D. 33.4.2 pr. (Ulp. 5 *disp.*); D. 33.4.2.1 (Ulp. 5 *disp.*). Un parallelo papirologico è *P. CtYBR* inv. 4233, 6, con una variazione nella costruzione della frase (la menzione dello sposo in nominativo precede anziché seguire *accepisse*). L'infinito *accepisse* è integrato anche in *P. Mich.* VII 442, 10 dall'editore Sanders (già nell'*editio princeps*, H.A. SANDERS, *A Soldier's Marriage Certificate in Diploma Form*, «Proc. Am. Phil. Soc.» 81/4 (1939), pp. 581-590, seguito da R.O. FINK, *The Sponsalia of a Classarius: A Reinterpretation of P. Mich. Inv. 4703*, «TAPA» 72 (1941), pp. 109-124), ma non da R.O. FINK, *P. Mich.* VII 422 (inv. 4703): *Betrothal, Marriage, or Divorce?*, in A.E. SAMUEL (ed.), *Essays in Honor of C. Bradford Welles*. New Haven 1966, pp. 9-17 e da Marichal in *ChLA* V 295. Cf. l'uso di λαμβάνω nei paralleli greci, in part. nelle συγχωρήσεις alessandrine di età augustea (e.g. *BGU* IV 1050, 7; 1051, 9-10; 1052, 8; 1101, 6; *BL* VIII 39, IX 25, XI 24, XIII 30); in *P. Vindob.* G 13753 *recto*, 15 (Hermopolis, genn.-ag. 304) παραλαμβάνω l'indica l'atto dello sposo di ricevere la sposa e la dote (ed. L.C. COLELLA, *P. Vindob. G 13753 recto e verso: due documenti del dossier di Aurelia Demetria alias Ammonia*, «JJP» XLIX [2019], pp. 97-123, in part. p. 115).

Nel presente documento, l'occorrenza di *nom[i]ne* al r. 10 lascia pensare all'espressione *dotis nomine*, frequentemente attestata nelle fonti giurisprudenziali (e.g. D. 12.4.8 = Ner. 2 *membr.*; D. 12.6.32.2 = Iul. 10 *dig.*); cf. negli accordi matrimoniali greci εἰς φερνῆς *vel* προικὸς λόγον oppure φερνῆς *vel* προικὸς λόγῳ (e.g. *P. Mur.* II 115, 6). La

<sup>26</sup> ADAMS, *Bilingualism*, cit. nt. 25, p. 627; cf. LEIWO-HALLA-AHO, *A marriage contract*, cit. nt. 25, p. 574.

traccia puntiforme visibile in alto prima di *nom[i]ne* è compatibile con la parte finale del tratto ascendente di *s*. Cf. *P. Mich.* VII 442, 7-8 (*dotis suae | nomine dixit deditque*), dove l'espressione indica la costituzione della dote, con A. BERGER, *Miscellanea papirologica*, «JJP» I (1946), pp. 13-40, in part. pp. 13-28.

11. *J. ffutura*: Si potrebbe pensare a *uxor futura* (vd. e.g. D. 23.1.2 = Ulp. l.s. *de spons.*; *Epit. Gai* 2.9.3). A destra della lacuna resta un tratto curvo compatibile con la gamba di *r*, ma sembra strano che della lettera non sia rimasto il tratto curvo superiore.

14. *J. II* oppure *JVI*, come al r. 17.

15. Prima di *filiarumve*, è probabile che la lacuna materiale abbia interessato uno spazio bianco e che non sia andato perduto testo. In *filiarumve*, *l* appare vergata con una forma simile a quella che assume ad inizio parola in *liberorum* (r. 1), con asta alta e ricurva in alto verso sinistra e un piccolo tratto aggiuntivo a destra, a circa un terzo della sua altezza. Alternativamente, si può pensare a una correzione *in scribendo* da *i, f* o *s*.

17. Vd. r. 14.

Napoli

Lucia Consuelo Colella ([luciaconsuelo.colella@unina.it](mailto:luciaconsuelo.colella@unina.it))

#### ABSTRACT

This paper provides the re-edition of *P. Tebt.* II 686 *descr.* = *ChLA* V 306, which preserves a marriage agreement with final patrimonial dispositions for future children when they reach age of puberty.

KEYWORDS: Latin papyrus, Marriage agreement, *liberorum creandorum causa*, Dowry list, Dispositions for future children.



## INDICE GENERALE



<i>Rosario Pintaudi</i> A Diletta Minutoli	pag.	5
<i>Rosa Otranto</i> Raccolta di omelie origeniane ( <i>P.Bon 1 + P.Haun.</i> inv. 319)	»	17
<i>Gabriella Messeri</i> Frammenti di registri fra i Papiri Laurenziani	»	37
<i>Rosario Pintaudi, Agostino Soldati</i> Frammento di tractoria o documento ad essa pertinente ( <i>PL III/1004</i> )	»	47
<i>Hermann Harrauer, Rosario Pintaudi</i> Ein neuer Kompromißvertrag	»	55
<i>Agostino Soldati</i> Inventario bilingue dei beni di un monastero ( <i>PL III/1005</i> )	»	67
<i>Lorenzo Sardone</i> <i>P. Ryl.</i> inv. 1106: Testo magico o esercizio calligrafico?	»	81
<i>Anna Di Giglio</i> Ancora su <i>P. Oxy.</i> LIII 3705	»	91
<i>Samuele Coen</i> Sulle tracce di Ammonio: <i>P. Mil. Vogl.</i> I 17, <i>P. Lond. Lit.</i> 30+ <i>P. Sijp.</i> 3 e <i>P. Oxy.</i> II 221	»	105
<i>Lucia Consuelo Colella</i> <i>P. Tebt.</i> II 686 descr. = <i>CbLA V 306</i> riedito: un accordo matrimoniale latino	»	119
<i>Gabriella Messeri</i> Notarelle onomastiche	»	129

<i>Lorenzo Sardone</i> Nuovi scolli a Demostene in <i>P.Lond.Lit</i> 25 (Dem. XXV.41-42, 43, 63-67)	»	135
<i>Salvatore Costanza</i> Papiri divinatori, <i>primus inventor</i> , sforzo intellettuale e tensione conoscitiva	»	151
<i>Elena Chepel, Sophie Kovarik</i> Disiecta membra epistolographi – The genesis of <i>P. Ross. Georg. V</i> 6 between Giessen, Tbilisi and St. Petersburg	»	177
<i>Dimitris Roumpekas</i> Ἰλιὸν δίδυμον ( <i>P. Cair. Zen.</i> IV 59602, III <sup>a</sup> , Philadelphia): some remarks	»	203
<i>Lorenzo Sardone</i> Ancora sullo Scriba A2 Johnson	»	209
<i>Nikos Litinas</i> The four seasons in the Greek papyri	»	221
<i>Laura Franco</i> Storie di santità segreta femminile nel deserto di Scete: Apollinaria/Doroteo (BHG 148) e Anastasia Patrizia (BHG 79-80)	»	239
<i>Moamen Othman, Eltoukhy Kamal, Mohamed Abdel-rahman, Wafaa Habib, Basem Gehad, Eman Zidan, Eid Mertab, Ahmed Tarek, Eslam Shaeen</i> A Re-Exploration of Hawara mummy portraits of young woman ( <i>Demos</i> ) with her daughter	»	261
<i>Fathy Awad Reyad, Hamada Kellawy</i> New inscribed stones from Antinoupolis	»	289
<i>Giuseppe Alvar Minaya</i> Gli oggetti egiziani della collezione del Museo Archeologico Nazionale “Jatta” di Ruvo di Puglia (Bari)	»	297
<i>Emanuela Borgia</i> Su un orecchino in bronzo di epoca proto-bizantina da Antinoupolis	»	325

#### DOCUMENTI PER UNA STORIA DELLA PAPIROLOGIA

<i>Anna Di Giglio, Rosario Pintaudi</i> Un fiore per Medea Norsa, da Gilda Nadia Goldschmied	»	339
---	---	-----

<i>Anna Di Giglio</i> Thomas William Allen-Girolamo Vitelli (carteggio 1889-1896)	»	355
<i>Anna Di Giglio</i> “...ma Pasquali, nonostante tutto, non è un tânghero...” Una cartolina postale di Vladimiro Arangio Ruiz ad Evaristo Breccia	»	365
<i>Holger Essler</i> Zuckers Korrespondenz zu seiner Grabung in Narmouthis (Madīnat Mādī)	»	371
<i>Rosario Pintaudi, Anna Di Giglio</i> Achille Vogliano e l'apprendimento del greco nella scuola italiana della prima metà del Novecento	»	399
LIBRI RICEVUTI	»	421
INDICI a cura di <i>Agostino Soldati</i>	»	427

Stampato su carta Palatina  
della Cartiera Miliani-Fabriano



da Stampa Open s.r.l., Messina 2021